



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Nel mondo 281 milioni di persone migrano per lavoro e 'per forza'

È stato presentato lo scorso 7 ottobre a Roma il Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, è il primo post-pandemia: i dati attestano sia lenti segnali di ripresa sia criticità e fatiche dei cittadini italiani e stranieri, dovute ad una scarsa attenzione delle politiche

sociali verso le fasce più fragili della popolazione nel periodo culminante dell'emergenza sanitaria. Nel 2021 sono stati in tutto il mondo **281 milioni** i migranti internazionali. **Due terzi** di questi si sono mossi **per lavoro** e **100 milioni "forzati"** dai contesti di crisi. In Italia riprende la crescita della

popolazione straniera residente. Cresce il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri. Nei centri di Ascolto della Caritas nel 2021 sono transitati 120.536 persone straniere.

CARMELO COSENZA A PAGINA 4



60° anniversario del Concilio Vaticano II

PAPA FRANCESCO: "UNA CHIESA INNAMORATA DI GESÙ NON HA TEMPO PER SCONTRI, VELENI E POLEMICHE"



Papa Francesco, celebrando i 60 anni dall'inizio del Concilio, ha ribadito il suo "no" all'autoreferenzialità e alla mondanità, agli "ismi" e al clericalismo. "Sì", invece, al primato di Dio e all'amore per gli uomini, soprattutto per i più poveri. In una Chiesa che, come ci insegna il Vaticano II, è unità e comunione, non ci può essere posto per "le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere", le polarizzazioni che dividono e sono opera del diavolo

M. MICHELA NICOLAIS A PAG. 6

CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA

NOSTRA INTERVISTA AL DOTT. BRUNO MARASÀ, DIRETTORE DELL'UFFICIO DEL PARLAMENTO EUROPEO DI MILANO

GIACOMO LISACCHIA PAG. 8

Pensieri nel tempo. Tutto andrà bene



DI PAOLO BUSTAFFA

Il "tutto andrà bene" che si leggeva, cantava e gridava nella prima fase del contagio sembra il ricordo di un tempo lontano e da dimenticare.

"Il rischio che corriamo se non si interviene immediatamente con un'attenta pianificazione della lotta al Covid19, aggiornata per il periodo autunnale e invernale, è di ritrovarci nuovamente a inseguire il virus senza possibilità di anticiparlo e arginare i danni". Di fronte a dati che segnalano una ripresa del contagio e

che ancora una volta confermano che la lotta non è vinta, il commento della virologa Antonella Viola non è tanto e solo un grido d'allarme quanto un appello a governo e cittadini perché vigilino di più sui movimenti di un nemico pronto a tornare in campo.

La guerra in Europa con la minaccia nucleare, gli altri 169 conflitti armati nel mondo, le crisi energetica, economica e finanziaria, gli sconvolgimenti ambientali ma anche le vacanze estive hanno ridotto l'attenzione su Covid19 e sue varianti.

I vaccini hanno indubbiamente consentito di raggiungere una certa sicurezza almeno nei Paesi più ricchi mentre in molti altri, di cui purtroppo si parla e si scrive poco, il quadro

rimane grave.

Da un lato si sono allentate le misure di controllo sanitario, dall'altro si continua a morire nella povertà, nel silenzio e nell'indifferenza.

Ci sono ancora Paesi che attendono solidarietà in coerenza con l'affermazione "o ci salviamo insieme o non si salva nessuno".

Il "tutto andrà bene" che si leggeva, cantava e gridava nella prima fase del contagio sembra il ricordo di un tempo lontano e da dimenticare.

Di fronte a guerre, crisi di ogni tipo e cambiamenti climatici è difficile ripetere "tutto andrà bene", anche l'affermazione "o ci salviamo insieme o non si salva nessuno" viene messo all'angolo.

Si pensava che nell'esperienza della pandemia fossero cresciute la cultura della solidarietà, la cultura della cura dell'altro, la cultura del rispetto della casa comune. Si pensava così ma la realtà oggi mette in luce la fatica e gli ostacoli del cammino.

Come sempre non mancano scelte ed esperienze controcorrente ma, almeno per ora, non bastano per avviare un processo di conversione culturale e sociale nel segno della giustizia, della solidarietà e della pace.

Il fare memoria di quel "tutto andrà bene" può avere senso? Sì ma solo se da un passato difficile e doloroso prenderanno forza la ragione e lo stimolo per vivere un presente più solidale e come tale sia la premessa a un futuro riconciliato.

Dall'esperienza dolorosa del contagio ci si aspettava un più deciso e condiviso passo avanti in umanità. Si può ancora fare. Nell'appello di una virologa a "un'attenta pianificazione della lotta al Covid19" si può infatti leggere anche un pressante richiamo a "un'attenta pianificazione della lotta" all'indifferenza, all'egoismo, al registro dei buoni e dei cattivi.

Editoriale

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

LA GIUNTA ZUCALÀ A LAVORO PER PROGETTARE UN BORGO IN CHIAVE EUROPEA CON L'UTILIZZO DI FONDI PROVENIENTI DAL PNRR

Digitalizzazione e innovazione per Butera



DI CONCETTA SANTAGATI

Da progetti sul sociale alla transizione digitale dell'ente, il Comune di Butera accelera la corsa ai fondi Pnrr e altri finanziamenti europei. L'amministrazione comunale, guidata da Giovanni Zuccalà, è al lavoro per la missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Digitalizzazione e innovazione" e la missione 5 "Inclusione e coesione", attraverso un lavoro coordinato con l'ufficio tecnico, informatico e il ricorso a nuove risorse umane tra cui Noemi Incarbone (mazzarinense, 28 anni, laureata in Giurisprudenza) che in qualità di istruttore direttivo amministrativo (dopo il concorso indetto dall'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale - Presidenza del Consiglio dei Ministri) si occupa della gestione, monitoraggio e

rendicontazione dei fondi Pnrr e Ue.

"In queste settimane - dichiara la Incarbone - stiamo rispondendo a diversi bandi sulla base delle priorità che l'amministrazione stabilisce. Questi fondi costituiscono un vettore strategico per le piccole realtà che intendono misurarsi con l'innovazione e la crescita in ogni settore. Butera a breve avvierà un cantiere di occupazione lavoro per attività sociali mentre sul versante della dematerializzazione e dei servizi digitali ci saranno incarichi a studi di progettazione per "l'Abilitazione al cloud per le PA locali" e per le "Esperienze del cittadino nei servizi pubblici". Tra ottobre e novembre sarà potenziata l'app IO e saranno adottate le notifiche digitali per i servizi locali". Il Comune ha anche aperto uno sportello di consulenza attivo tutti i giorni presso l'ufficio della Incarbone, rivolto alla popolazione e alle associazioni che vogliono farsi guidare nella ricerca di fondi. Altri interventi riguarderanno la rimozione delle barriere fisiche nei musei e luoghi di cultura pubblici destinati al recupero funzionale della "necropoli ellenica" di piano Fiera risalente al 4° secolo A.C.

Ammessi anche finanziamenti per spese di progettazione tecnica per il litorale Marina di Butera con l'installazione di frangiflutti necessari a frenare

l'erosione costiera e il ripascimento delle spiagge, quest'ultime, peraltro, rese fruibili a turisti e villeggianti durante la stagione estiva, grazie a recenti ed accurati interventi di pulizia e decoro. Diverse le misure anche sul versante della transizione ecologica. Altri lavori sono stati realizzati con fondi di progettazione degli enti locali come la messa in sicurezza edile, energetica e impiantistica della scuola elementare e media e del palazzo comunale. Per tali attività la Incarbone si avvale della collaborazione dell'ufficio tecnico ed informatico comunale, dell'amministrazione e della rete di cooperazione formata da esperti dislocati in altri enti locali siciliani e nazionali.

"L'obiettivo di questi interventi - dichiara il sindaco Giovanni Zuccalà - è quello di migliorare la qualità di vita dei buteresi, l'ambiente e i servizi per una pubblica amministrazione al passo con i tempi e a misura di cittadino. Sono misure di intervento che si attueranno nel breve, medio e lungo periodo e che rispondono alle politiche di programmazione di cui vogliamo rendere partecipe il cittadino, con appositi strumenti di rilevazione di bisogni. Per esempio dando la possibilità di interagire durante il consiglio comunale. Questo è solo un esempio di come l'amministrazione nel segno della trasparenza si mette in ascolto dei bisogni collettivi. Proprio per questo respingiamo ogni attacco esterno che fa solo disinformazione".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Gli anziani sulle spalle dei giovani!

Il titolo è un riferimento al monumento dedicato a Enea in piazza Bandiera a Genova; il mitico eroe porta sulle spalle Anchise e tiene per mano Ascanio in fuga da Troia in fiamme. L'episodio, descritto nel secondo libro dell'*Eneide* virgiliana, offriva lo spunto per esprimere un significato storico-teologico e celebrativo del committente. Metaforicamente oggi ogni bambino tiene sulle spalle 17 ultrasessantacinquenni. Ad affermarlo è Salvatore Poloni, condirettore generale del Banco Bpm, presidente del comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi. Alla domanda di un giornalista di cosa si può fare per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro ha risposto: "occorre promuovere una cultura meritocratica e contemporaneamente creare posti di lavoro investendo sui beni perché non sono le leggi che creano lavoro. In Italia abbiamo ben 900 contratti di lavoro collettivi ma non esistono 900 settori, evidentemente ci sono delle sovrapposizioni, dei doppioni". Viene dunque disatteso l'articolo 36 della Costituzione, "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa", per considerare come questo enunciato sia ancor oggi disatteso e il tema dei salari sia cruciale: il concetto di salario minimo non dovrebbe dividere i partiti ed invece diventa ogni giorno terreno di scontro. L'Ue ha varato nei giorni scorsi la direttiva sul salario minimo, ma i paesi saranno liberi di approvare le loro leggi, entro 2 anni. Il dibattito in Italia divide: la Cgil, favorevole, scende in piazza, mentre Confindustria è contraria. Poloni ha partecipato alla presentazione del libro della giornalista Silvia Sciorilli Borrelli "L'età del cambiamento". L'autrice ha affermato che "abbiamo un'immagine distorta dei giovani; non è vero che tutti sono dei bamboccioni, sdraiati; molti si impegnano, tanti sono andati all'estero ma non perché il posto fisso sia salvaguardato (la giornalista parla per esperienza) ma è più facile cambiare lavoro e vedere riconosciute le competenze acquisite che non sono acquisite una volta per tutte ma vanno continuamente aggiornate. Il 30% dei giovani non lavorano o lavorano in nero; la tendenza a una diminuzione generale del lavoro sommerso per le donne, determinando una riduzione della quota femminile che dal 40% del 2019 passa al 30% del 2021, e si assiste conseguentemente ad una crescita della quota maschile di lavoro in nero, che va dal 60% del 2019 al 70% nel 2021".

info@scinaro.it

Il riscatto della povertà nel libro di Lanzafame

"È la pioggia che va". Totò Lanzafame (bancario in pensione con la passione della scrittura, della musica e del tennis) è l'autore di una storia che percorre gli eventi del decennio che cambiò il mondo, 1969-1978. Attraverso le avventure del giovane Paolo, costretto a lasciare la propria terra e a



economico, l'introduzione del colore mette fine ad un passato in "bianco e nero". Tanti eventi lo travolgeranno come un ciclone fino alla propaganda armata. "E' la storia del riscatto dalla povertà e dalla ignoranza e dalla sopraffazione in una Mazzarino piegata dallo sfruttamento dei proprietari terrieri di allora - aggiunge

Carmelo D'Alessandra nella prefazione - sono gli anni dei figli dei fiori, dell'anticonformismo, della voglia di cambiare il mondo e la musica risente di quel cambiamento epocale e diventa una nuova forma di denuncia del malessere sociale e politico".

E proprio alla musica, l'autore di "Ingiustizia è fatta" e "Nessuno è innocente", da sessantottino, affida il ruolo di narrazione dei vari eventi. "La musica in quei tempi è stata veicolo importante contro la guerra nel Vietnam, mezzo di pace e di affermazione dei diritti civili che vediamo poi nell'impegno politico di tanti ragazzi, nella contestazione giovanile nella difesa dell'ambiente. Nel brano "E' la pioggia che va" c'è una frase "denaro e potere sono trappole mortali" che è un inno al cambiamento e alla difesa del clima. Tutti temi che oggi ci stanno a cuore. Da lì sono arrivate le conquiste sociali, la legge sull'aborto

e sul divorzio. Furono anni portatori di libertà in generale". Un tasto che Lanzafame tocca da vicino è poi quello legato all'associazione tra religione ed economia. Il suo protagonista Paolo sarà travolto da una scoperta sconvolgente che lo porrà di fronte ad un dilemma sulle differenze di trattamento dei cattolici e dei calvinisti e luterani nei confronti dei loro praticanti.

"I grandi proprietari terrieri che in Sicilia si professavano cattolici tenevano i contadini nella condizione di schiavitù, mentre a Torino, in quella macro regione di forte influenza svizzera, germanica e quindi luterana, gli imprenditori, riservavano un trattamento speciale ai loro operai, dalla difesa dei diritti, tra tutti al diritto ad una casa e ad un lavoro e ad una paga equa. - conclude Lanzafame - In sostanza quegli imprenditori agivano da benefattori coniugando lavoro e assistenza.

Questo sconvolge Paolo e credo debba far riflettere ancora oggi sull'origine dello sviluppo e sottosviluppo di un'Italia a più velocità. Per la stesura di questo testo devo ringraziare Totò Alessi per aver concesso alcune sue opere pittoriche per copertina del libro, Clara Pina Ficarra, Carmelo d'Alessandra autore della prefazione, Giuseppina Morgana, Pietro Toscano e don Pino D'Aleo".

Chi è Paolo, il protagonista del libro? "È un giovane meridionale, figlio del fallimento agrario, pronto a confrontarsi con un mondo distante da quello in cui era nato e cresciuto, affascinato dalla modernità e dalle profonde differenze nord sud, con scatti di nostalgia verso la sua Sicilia, i suoi ritmi semplici e complessi. - dichiara Lanzafame - Paolo si imbatte nei primi manufatti del progresso sociale ed

Consiglio di disciplina geometri, Costanzo presidente



In seguito al provvedimento del presidente del Tribunale di Enna, dott. Cesare Zucchetto, che con proprio provvedimento, aveva nominato i componenti del Consiglio di disciplina dei geometri e dei geometri laureati del Collegio provinciale di Enna, composto da 7 componenti effettivi (Armenio Antonino di Assoro, Barresi Emanuele di Piazza Armerina, Cantella Michele di Villarosa, Costanzo Antonino di Aidone, Devole Salvatore di Leonforte, Gandolfo Salvatore di Leonforte, Giunta Maurizio di Agira) e 7 componenti supplenti (Lucilli Giuseppe di Piazza Armerina, Martorana Benedetto

di Pietraperzia, Mascera Michele di Cerami, Parisi Luigi di Valguarnera, Profeta Felice di Valguarnera, Spinelli Michele di Nicosia, Tumia Gandolfo di Villarosa), il presidente del Collegio, geom. Silvestro Zammataro, ha convocato i nominandi geometri per il loro insediamento, che hanno accettato, e le attribuzione delle cariche di presidente e segretario.

All'unanimità è stato riconfermato, ad unanimità, presidente il prof. Antonino Costanzo (foto) e segretario il geom. Antonino Armenio Gandolfo.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 12 ottobre 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Non si placa lo scontro tra Livio Aliotta (Consulta per la Disabilità) e Nadia Gnoffo (assessore ai Servizi sociali)

Disabili a Gela, diritti, bugie e documenti...

DI LILIANA BLANCO

La guerra del servizio di trasporto dedicato ai disabili di Gela continua. E continua fra i legali che tutelano i diritti dei disabili e l'assessore ai Servizi sociali del Comune mentre i disabili subiscono ancora disagi. Dure accuse arrivano dalla Consulta Gelese per la disabilità, componente della Commissione H istituita presso il Distretto Sanitario di Gela che produce i documenti con i quali smentisce l'assessore e svela una bugia.

La consulta ha trasmesso ai Consiglieri comunali, al sindaco, all'assessore Gnoffo, alla dirigente del Settore servizi sociali, al segretario generale del Comune di Gela ed al presidente del Consiglio la documentazione che attesta la par-



tecipazione dell'assessore Gnoffo ai lavori della Commissione H quale delegata del sindaco per il Comune, oltre che la richiesta formale trasmessa il 22 settembre scorso dal presidente della Commissione H degli atti sul regolamento sul trasporto disabili per poter esprimere il parere obbligatorio come previsto per legge. "Ciò che fa riflettere

alla luce della documentazione trasmessa - dice il presidente della Consulta Livio Aliotta - sono le dichiarazioni rese dall'assessore Gnoffo durante il Consiglio comunale che ha detto di non conoscere l'esistenza della Commissione H e, quindi, di ritenere non necessaria l'acquisizione del parere obbligatorio e preliminare.

Sulla base delle dichiarazioni il segretario generale è stato indotto ad esprimere un proprio parere senza avere a disposizione il quadro completo dei passaggi burocratici effettuati dall'Ente Comunale e senza avere il quadro effettivo delle richieste formulate dal Presidente della Commissione H. La Consulta per la Disabilità nella qualità di componente di diritto della Commissione ha richiesto al

presidente del Consiglio comunale di Gela di sospendere i lavori di discussione ed approvazione del Regolamento sul trasporto disabili sino al momento dell'espressione del parere obbligatorio. Ci rivolgiamo al segretario cittadino di Forza Italia Pepe affinché possa fare anche lui luce e chiarezza sulle ragioni che hanno indotto l'assessore Gnoffo a comunicare dati erronei anche ai Consiglieri Comunali di Forza Italia chiamati ad esprimere il proprio voto senza avere un quadro reale e completo dei fatti". L'assessore ai Servizi Sociali Nadia Gnoffo risponde a tono rispetto alle accuse mosse dal presidente della Consulta della disabilità Livio Aliotta e difende la correttezza della delibera sul trasporto disabili. "Il servizio di trasporto esiste con i voucher.

La correttezza viene attestata dal dirigente del settore e dal segretario comunale - dice l'assessore - perciò andiamo avanti per dare alle famiglie dei disabili un servizio indispensabile che rischia di essere sospeso. Aliotta con un pretesto futile sta cercando di bloccare il servizio non facendo gli interessi dei disabili. Se ritiene che la procedura seguita non sia corretta si rivolga agli organi competenti. Noi andiamo avanti". Oggetto della contesa è la mancanza del parere sulla delibera da parte della commissione H dell'Asp (che però non è vincolante) sulla cui costituzione l'assessore Gnoffo solleva dubbi ed andrà fino in fondo a chiarire la cosa. A fianco della Gnoffo si è schierato il coordinatore cittadino di Forza Italia Vincenzo Pepe.

PIETRAPERZIA Inaugurata la mostra "Francesco Branciforte 1575-1622"

Un seminario sulla principessa "Dorotea Barresi"

DI GAETANO MILINO

La manifestazione - tenuta nella sala conferenze della società "Militari in Congedo" di Pietraperzia - è stata promossa per celebrare i 400 anni dalla morte di Francesco Branciforte avvenuta nel 1622. Ad organizzare l'evento, la Regione Siciliana, il Comune di Pietraperzia e l'Accademia di Belle Arti di Catania. L'evento di Pietraperzia fa parte del ciclo di seminari e mostre che si tengono anche a Barrafranca, Butera, Mazzarino, Militello Val di Catania.

La mostra è stata allestita nei locali del teatro comunale a cura della Accademia delle Belle Arti di Catania, professori Michele Romano, Viviana Scalia e Ornella Faz-zina. Si potrà visitare, fino al prossimo Natale, ogni giorno

dalle ore 17 alle ore 21.

Al tavolo dei relatori del seminario che ha preceduto la cerimonia di inaugurazione il sindaco di Pietraperzia, e i relatori Lina Scalisi, Silvia D'Agata e Salvatore La Monica. Ad apertura della convention, il sindaco Salvucio Messina ha ringraziato i presenti, gli studenti della scuola "Vincenzo Guarnaccia" e il vice sindaco e assessore alla cultura Angelo Vullo che ha organizzato il seminario.

Lina Scalisi ha illustrato la figura di Dorotea Barresi - sepolta in un artistico sarcofago nella chiesa Madre



di Pietraperzia - ed ha auspicato l'avvio di "percorsi turistici integrali per favorire la ripresa economica". "In quel periodo - ha continuato la Scalisi - è stato intercettato l'aspetto turistico, sociale e culturale del Rinascimento". Subito dopo, i ragazzi del comprensivo "Vincenzo

Guarnaccia" hanno letto la biografia di Dorotea Barresi e di Fabrizio e Francesco Branciforti cui sono seguiti gli interventi dei relatori.

Silvia D'Agata da parte sua, ha detto che Pietraperzia è una storia europea e non solo di Pietraperzia che rappresentava un cenacolo

di intellettuali proprio per volontà dei Barresi. "Pietraperzia era il luogo della cultura e costituiva il centro delle attività culturali della Penisola". Questi eventi - ha detto ancora Silvia D'Agata - sono l'occasione per restituire la storia e la cultura ai nuovi cittadini".

L'intervento di Salvatore La Monica incentrato sulla figura di "Dorotea Barresi, come grande esponente della nobiltà siciliana, la nobiltà di spada, la più antica e la vita di Dorotea Barresi che si forgia in un ambiente di ferro perché lei assiste alla pena capitale del

padre Girolamo Barresi che viene rinvia dal 1537 al 1549 quando il viceré Juan De Vega vuole l'esecuzione e Girolamo Barresi viene decapitato presso Castello a Mare di Palermo". Salvatore La Monica ha continuato: "Ho precisato la politica di Dorotea Barresi nel facilitare il matrimonio con Juan De Zuniga, matrimonio voluto da Filippo II. Lo Zuniga, che apparteneva ad una delle famiglie della più alta nobiltà Castigliana, era un cadetto ed era parente del Conte di Miranda. Con il matrimonio con Dorotea Barresi, lui, da cavaliere di Santiago - che era il suo titolo - diventa Principe di Pietraperzia e sostanzialmente il capo della nobiltà spagnola. Questa è stata quindi la strategia politica di Filippo II".

Con "Le vie dell'Oro giallo" un itinerario che coinvolge Gela, Piazza ed Enna



La nave greca di Gela

La Via dell'Oro Giallo, il nuovo e originale percorso turistico archeologico realizzato da Gela le Radici del Futuro con la partecipazione dei Comuni di Gela, Piazza

Armerina, Aidone, Enna presentato per la prima volta al TTG Travel Experience di Rimini che si è svolto dal 12 al 14 ottobre la più importante Fiera professionale italiana, rivolta ai produttori e distributori del comparto turistico.

La Via dell'Oro Giallo avrà un proprio spazio nel padiglione della Regione Siciliana che ha selezionato il progetto tra quelli più interessanti da proporre ai tour operator italiani e internazionali.

Il percorso prende il nome dall'Oro Giallo: il grano, le cui coltivazioni sin dall'epoca greca hanno ricoperto questo territorio e valorizza

per la prima volta un itinerario che parte dal mare per arrivare alle colline dell'interno della Sicilia, attraverso tesori archeologici e panorami di straordinaria bellezza. La fattiva collaborazione dei Comuni partecipanti, assieme ai Parchi archeologici di Gela, di Villa del Casale, di Morgantina è stata fondamentale per la definizione del percorso e delle sue tappe. "L'obiettivo è attrarre l'attenzione dei tour operator italiani e internazionali su un'area dalle immense risorse artistiche, culturali e naturali e favorire lo sviluppo di flussi turistici di qualità in tutte le stagioni dell'anno, come è tipico del turismo archeologico, con presenze di più giorni. Dopo la Fiera l'auspicio è che si possano definire,

con la collaborazione di amministrazioni comunali e operatori economici, accordi con i tour operator che traducano l'itinerario in pacchetti di visita e soggiorno per i turisti di tutti i Paesi".

La Via dell'Oro Giallo, progetto realizzato con la collaborazione di Serena Raffiotta come curatrice scientifica, si inquadra nel programma di valorizzazione del territorio gelalericadelfuturo.it prodotto da Jacopo Fo srl (Gruppo Atlantide) con il coordinamento di Jacopo Fo e Bruno Patierno, il sostegno di Eni e il patrocinio del comune di Gela.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.basilicadisanpetronio.org

La basilica di San Petronio, situata nell'imponente piazza Maggiore di Bologna è una delle chiese più grandi d'Europa, nonostante sia ampiamente incompiuta dato che originariamente era previsto che avesse la forma di croce latina e che fosse la chiesa più grande esi-

stente (voluta dal Comune e non dalla Chiesa), la facciata, poi, non è mai stata terminata per via di mancanza di fondi da parte dei cittadini: infatti la parte inferiore presenta il basamento in marmo chiaro e la parte superiore è rimasta grezza. San Petronio fu l'ottavo vescovo di Bologna; nes-

suna notizia riguardante il Santo si ebbe prima che i monaci Benedettini di Santo Stefano e il vescovo Enrico facessero una ricognizione del monastero rinvenendo nella sua tomba reliquie di notevole importanza. Quando Petronio arriva a Bologna la trova in condizioni disastrose a causa

delle invasioni barbariche; avvia una campagna di ricostruzione della città e in particolare del complesso di Santo Stefano (*Sancta Hierusalem*). In seguito effettua un viaggio a Costantinopoli da cui ritorna portando numerose reliquie. La basilica di San Petronio affascinò anche il

poeta Giosuè Carducci, il quale compose una poesia in onore dell'imponente basilica nominandola con il titolo "Nella piazza di San Petronio". Il sito web è ricco di particolari, numerose sono le immagini che immortalano la basilica in tutto il suo splendore; viene riportata la storia della

sua edificazione, e le motivazioni, nel dettaglio, riguardanti il mancato completamento; potrete inoltre osservare immagini scattate dalla terrazza panoramica della basilica, dalla quale è possibile vedere tutta l'incantevole città di Bologna.

GELA Incontro dei giornalisti e dei docenti dell'IC "San Francesco" con don Stimamiglio

Quanto vale una sola vita umana?

DI LILIANA BLANCO

Quanto vale una sola vita umana? Quanto tutto l'Universo e ritorno. Quanto settanta volte sette. Tutto. E "Chi salva un uomo salva il mondo intero". A questa riflessione sul detto del Talmud si ispira il libro di don Stefano Stimamiglio che racconta la vita straordinaria di Padre Georg Sporschill, l'uomo che in questo mondo votato alla ricchezza ed all'apparenza vacua, ha scelto di vivere e salvare i poveri per essere ricco spiritualmente. Il testo è stato presentato nel presso Paolo Emiliani Giudici dell'Istituto comprensivo San Francesco di Gela



Da sx Fabiola Polara, Mario Incudine, Andrea Cassisi, don Stefano Stimamiglio e Maria Lina La China

diretto da Maria Lina La China. L'iniziativa è dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Piazza

mare che ognuno di noi possiede un suo valore universale e che, di conseguenza, nella decisione di

mettere in salvo un individuo si racchiude la volontà di liberare e difendere l'intera umanità dal processo di disumanizzazione, che è avvenuto e avviene ancora sotto i nostri occhi. Padre Georg Sporschill, il gesuita che ha raccolto le confidenze di Carlo Maria Martini in "Conversazioni notturne a Gerusalemme" e gli è rimasto vicino fino all'ultimo, si racconta per la prima volta in questo volume. "Quando giungo a sera e sono stanco, allora sono contento, vuol dire che qualcosa è sicuramente andato a buon fine, che sono sopravvissuto, che domani avrò altri doni. Per me è importante la stanchezza. Non posso dire, invece, di essere soddisfatto, questo no. Non potrò mai esserlo finché ci saranno un povero, un bambino ancora in strada o abbandonato, un Rom che vive in condizioni disumane". Questo libro è il racconto della sua

vita, della sua dedizione ai bambini più poveri del nostro continente, del suo amore per gli ultimi e della sua passione, inseparabile, per Dio e per l'uomo. Una testimonianza colma di speranza. "L'ho conosciuto in occasione della morte del Cardinale Martini - ha detto Stimamiglio -. Ho chiesto un'intervista e ne sono rimasto estasiato. Ho voluto portare questa testimonianza perché se ognuno di noi salvasse una sola vita di un povero ha salvato lui, sé stesso e il mondo diventa migliore. I testi sono stati declamati da Fabiola Polara, mentre il musicista Mario Incudine ha inframezzato i commenti con la sua musica che unisce. La visita del direttore Stamamiglio è proseguita con un incontro con le classi della scuola per lasciare un segno alle giovani generazioni.

SEGUE DALLA PAGINA 1 - NEL MONDO 281 MILIONI DI PERSONE MIGRANO PER LAVORO E 'PER FORZA'

DI CARMELO COSENZA

Il 31° rapporto Immigrazione 2022 di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes è dedicato al tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022 "Costruire il futuro con i migranti". Nel dossier vi trovano spazio indagini statistiche, qualitative e pastorali che prendono in esame il contesto internazionale ed italiano, dando risalto alle storie delle persone impegnate a "Costruire il futuro con i migranti".

Contesto internazionale

La mobilità internazionale cresce, insieme alle situazioni di vulnerabilità. È stimato in 281 milioni nel 2021 il numero di migranti internazionali, a fronte dei 272 milioni del 2019. Ben due terzi sono migranti per lavoro. Il protrarsi a livello mondiale di contesti di crisi ha fatto registrare all'inizio di quest'anno la soglia di 100 milioni di migranti forzati.

Sono circa 345 milioni le persone a grave rischio alimentare, quasi 200 milioni in più rispetto a prima della pandemia.

Contesto italiano

Popolazione straniera in Italia. Segnali di ripresa e opportunità da cogliere. Dai dati emergono sia lenti segnali di ripresa sia criticità e fatiche dei cittadini italiani e stranieri, dovute ad una scarsa attenzione delle politiche sociali verso le fasce più fragili della popolazione nel periodo culminante dell'emergenza sanitaria.

Riprende la crescita della popolazione straniera residente in Italia: al 1° gennaio 2022 sono 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti, con la Lombardia al primo posto tra le regioni di residenza. Aumentano i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno (al 1° gennaio 2022 sono 3.921.125).

La popolazione straniera ha una struttura più giovane di quella italiana: ragazze e ragazzi con meno di 18 anni rappresentano circa il 20% della popolazione e per ogni anziano (65 anni o più) ci sono più di 3 giovanissimi di età compresa fra gli 0 e i 14 anni. I ragazzi nati in Italia da genitori stranieri ("seconde generazioni" in senso stretto) sono oltre 1 milione e di questi il 22,7% ha acquisito la cittadinanza italiana

Lavoro: aumentano le opportunità ma non la stabilità

Nel 1° trimestre del 2022 c'è una crescita del tasso di occupazione dei lavoratori stranieri tra i 20 e i 64 anni con una diversificazione a livello di aree: crescono quelle del Nord, stabi-

le il Centro, il Sud cresce debolmente. C'è una ripresa delle assunzioni di personale comunitario ed extra-Ue, aumentate in modo significativo rispetto alla fase pandemica.

L'alto livello di occupabilità dei migranti in Italia è in gran parte dovuta alla loro disponibilità a ricoprire lavori manuali non qualificati, spesso poveramente pagati: questo provoca un fenomeno di "etnicizzazione" delle relazioni di lavoro, connotando fortemente alcuni settori occupazionali, come ad esempio il lavoro di cura.

Povertà: i cittadini stranieri sono l'utenza prevalente dei Centri d'ascolto Caritas

Nel 2021 sono transitate dai Centri di ascolto delle Caritas 120.536 persone straniere. Nelle regioni del Nord e del Centro Italia il volto delle persone prese in carico dalla Caritas coincide per lo più con quello degli stranieri; nel Mezzogiorno, invece, dove si registrano più alti livelli di povertà e di disoccupazione e, al contempo, un minore peso della componente straniera residente, le storie interceltate sono per lo più di italiani e gli stranieri costituiscono una quota ridotta, pari al 28,5%.

Gli utenti stranieri della Caritas appartengono a 189 diverse nazionalità, con il Marocco, la Romania e la Nigeria sul podio.

Istruzione: diminuiscono gli alunni stranieri, aumentano i nati in Italia

Sono 865.388 gli alunni con cittadinanza non italiana, con un calo di oltre 11 mila unità; la loro incidenza rimane inalterata perché al contempo diminuisce il numero totale di alunni. Sempre la Lombardia ha il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (220.771). Il ritardo scolastico è ancora un grande ostacolo per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema educativo italiano, tanto più che gli alunni con cittadinanza non italiana continuano a rimanere quelli a più alto rischio di abbandono.

Giustizia: continua a diminuire la presenza di detenuti stranieri nelle carceri

Mentre aumenta in generale il numero dei detenuti, la presenza straniera a distanza di un anno, è sostanzialmente diminuita (-1%). Dall'Africa proviene più della metà dei detenuti stranieri con il Marocco in testa. Nelle sezioni femminili, su un totale di 722 reclusi stranieri, spiccano soprattutto le detenute provenienti da Romania (24,1%), Nigeria (17,7%) e Marocco (5,8%). Pur se con

cifre ogni anno sempre più esigue, si segnala ancora la presenza di madri detenute con figli al seguito, la metà dei quali di cittadinanza straniera.

Riguardo alle tipologie di reato, quello contro il patrimonio vede il maggior numero di ristretti. Seguono i reati contro la persona (7.285) e quelli in materia di stupefacenti (5.958).

Salute: disuguaglianze e ritardi nella tutela

L'analisi dei decessi nel primo anno della pandemia mostra un netto svantaggio a carico della popolazione di nazionalità straniera residente in Italia. Durante la crisi sanitaria pandemica centinaia di migliaia di persone, tra cui tanti immigrati, si sono trovate escluse dalle tutele, dai programmi di mitigazione e di prevenzione (ad esempio, tamponi e vaccini), dai ristori e, probabilmente, anche dalle future politiche di rilancio.

Appartenenza religiosa è la componente ucraina a cambiare lo scenario

Le stime indicano i cittadini stranieri musulmani residenti in Italia al 1° gennaio 2022 in 1,5 milioni. I cittadini stranieri cristiani residenti in Italia scendono, invece, al di sotto dei 2,8 milioni, ma si si confermano la maggioranza assoluta della presenza straniera residente in Italia per appartenenza religiosa. I cittadini stranieri di religione cattolica rappresentano la seconda confessione quantitativamente più rilevante tra gli stranieri cristiani residenti in Italia e al 1° gennaio 2022 si stimano in 892 mila. Un interesse particolare - in questo momento storico segnato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - è, infine, naturalmente da porre sul collettivo ucraino, per un insieme di motivi di contingenza migratoria.

Comunicazione: è necessario un cambiamento della narrazione

L'accoglienza è tornata ad essere una tematica di rilievo nel racconto mediatico della mobilità. È un ambito questo che nella narrazione del fenomeno migratorio ha sperimentato fasi molto diverse tra loro in concomitanza con momenti differenti della storia politica e sociale del Paese. Il rinnovato spirito di accoglienza rappresenta, la logica conseguenza di diversi fattori che da anni caratterizzano la narrazione della mobilità, fra i quali la perdurante visione delle migrazioni come fenomeno esclusivamente emergenziale.

Ritiro dei sacerdoti

Con questo mese di ottobre, riprendono gli incontri mensili dei sacerdoti e diaconi della Diocesi. Venerdì 21 presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, a partire dalle ore 10 avrà luogo il ritiro che sarà guidato dal presidente nazionale dell'Azione Cattolica italiana Giuseppe Notarstefano. La giornata avrà inizio con il momento di preghiera con l'adorazione Eucaristica comunitaria nella Cappella a cui seguirà l'incontro nel salone. La giornata si concluderà con il pranzo comunitario.

Nel pomeriggio a Villarsa, guidato dal presidente Giuseppe Notarstefano un incontro assembleare con tutti i soci dell'Azione Cattolica diocesana in occasione dei 100 anni della parrocchia Immacolata Concezione.

Licenza in Teologia

Lo scorso 6 ottobre presso La Facoltà Teologica di Sicilia - Studio Teologico San Paolo di Catania, don Sebastiano Rossignolo, ha conseguito la Licenza in Teologia con indirizzo Teologia spirituale. Don Sebastiano ha difeso la sua tesi dal titolo "L'accompagnamento spirituale dei carcerati. Riflessioni e considerazioni sul messaggio di Giovanni Paolo II per il Giubileo nelle carceri", con relatore il prof. Giuseppe Buccellato. La tesi di Licenza di don Rossignolo prende avvio dalla sua quinquennale esperienza di cappellano nella Casa circondariale "Luigi Bodenza" di Enna, città nella quale don Sebastiano svolge il ministero di parroco nella parrocchia San Bartolomeo. L'apostolato di cappellano del carcere lo ha portato a riflettere sull'accompagnamento spirituale del detenuto che va sempre tenuto in considerazione nella varie realtà di reclusione.



Apertura anno accademico

Mercoledì 19 ottobre presso la Cattedrale di Palermo avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista". Alle 16 il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della C.E.I., presiederà la celebrazione Eucaristica.

A seguire la il saluto del preside della Facoltà, p. Rosario Pistone o.p., e quindi la prolusione del cardinale Zuppi su "L'uomo è la via di tutte le religioni" Il Magistero di papa Francesco sulla pace, il dialogo interreligioso, i rapporti tra le culture". A seguire il gran cancelliere della Facoltà mons. Corrado Lorefice arcivescovo di Palermo consegnerà i diplomi di grado accademico conseguiti nell'anno accademico 2021-2022.

Festa San Gabriele

Lo scorso 28 settembre, vigilia della festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, presso la Cappella Maria Regina degli Apostoli della casa San Gabriele di Piazza Armerina, il vescovo mons. Rosario Gisana ha celebrato l'Eucarestia, durante la quale richiamando l'esempio degli angeli si è soffermato sull'importanza delle comunicazioni e delle relazioni, attenzionando il valore del volontariato per essere testimoni autentici e per diventare noi stessi vangelo vivente nelle relazioni personali.

"Mons. Gisana - dice Davide Campione, fratello gabrielino - sostiene da sempre il nostro cammino che già da anni abbiamo intrapreso con l'Istituto Paolino San Gabriele Arcangelo, istituto aggregato alla Famiglia Paolina". Insieme a Davide, un altro giovane di Piazza Armerina, Filippo Magro, fa parte dell'Istituto San Gabriele. Nell'occasione sono stati celebrati i 17 anni di fondazione dell'Oratorio Giovani Orizzonti.

BARRAFRANCA Sette gruppi corali della Diocesi alla rassegna 'In corde Matris' col desiderio di fare comunione

Esprimere la fede in Cristo con il canto



DI GIUSEPPE RABITA

In un clima di gioiosa condivisione e di preghiera si è svolto sabato 8 ottobre nella chiesa Madre di Barrafranca la rassegna delle Corali organizzata dal coro Magnificat di Barrafranca in collaborazione con l'Ufficio liturgico diocesano. Sette i gruppi corali partecipanti: il coro San Cristoforo

della chiesa Madre di Valguarnera Caropepe, il coro parrocchiale S. Antonio di Piazza Armerina, la corale Maria Ss. della Catena della chiesa Madre di Riesi, i cori riuniti della chiesa Madre e di Maria Ss. dell'Itria di Barrafranca, la corale polifonica Magnificat della parrocchia S. Giovanni Bosco di Riesi, la corale Estrella Hermosa della parrocchia Immacolata Concezione

di Santa Caterina Villarmosa e ovviamente il coro Magnificat di Barrafranca. Per cause di forza maggiore non è stato presente il coro Perfetta Letizia di Gela che aveva dato la sua adesione alla rassegna.

La chiesa Madre era stracolma, oltre che di coristi, anche di amanti del canto sacro e liturgico con la presenza del vescovo mons. Gisana. La rassegna è stata trasmessa in diretta anche da Radio Luce.

"Qualche mese fa - dichiarano gli organizzatori - spinti da un grande desiderio di comunione ecclesiale, abbiamo condiviso con il vescovo, mons. Gisana, l'idea di organizzare una rassegna corale, mettendo a servizio della Chiesa diocesana il nostro carisma. Lo stesso, entusiasta della proposta, ci ha incoraggiati e sollecitati a coinvolgere le diverse realtà presenti in diocesi, con un positivo riscontro. Grazie alla collaborazione dell'ufficio liturgico, all'incoraggiamento del vicario foraneo di

Barrafranca, don Salvatore Nicolosi, e alla disponibilità del parroco della chiesa Madre, don Benedetto Mallia, l'idea iniziale è diventata realtà. La rassegna - proseguono i membri del coro Magnificat di Barrafranca - ha voluto essere un momento di incontro tra persone che esprimono la loro fede in Cristo attraverso il canto. Questo, diventa preghiera se nasce da un cuore desideroso di incontrare Dio! Attraverso l'incontro dei vari gruppi corali, abbiamo voluto testimoniare che è possibile accrescere e sviluppare una cultura di comunione, di collaborazione e di crescita tra le diverse realtà". Il tema della rassegna era "In corde Matris" ovvero "nel Cuore della Madre", in riferimento alla vita vissuta da Maria nella testimonianza di Cristo. Una occasione per ricordare la figura di don Liborio Tambè, amante della musica "il quale ci ha fatto gustare la bellezza del divino anche attraverso il canto nella liturgia", concludono.

Ogni gruppo corale ha eseguito due brani, mentre alla fine i circa

250 coristi si sono uniti cantando insieme il canto "Madre io vorrei" di Pierangelo Sequeri. A conclusione il vescovo e i direttori dei cori hanno elevato insieme una preghiera a Maria Ss. delle Vittorie patrona della Diocesi piazzese, mentre delle targhe ricordo sono state consegnate a tutti i direttori.

Così il vescovo ha commentato l'evento: "La musica è un'esperienza sublime, la cui note comunicano ciò che la parola non riesce a pronunciare. Anche la parola tuttavia è un insieme di suoni che, in virtù del loro accordo, spiegano, annunciano, descrivono. Quando musica e parola si incontrano nell'intrecciarsi misterioso del canto, accade un evento straordinario: la consapevolezza che il corpo custodisce l'anima e quest'ultima regge e vivifica quanto è respiro musicale attorno a noi. È il respiro dell'anima che giunge con la risonanza di note che, gorgheggiate nel canto, aiutano a capire il suo effetto finale: l'accoglienza vicendevole nella bellezza della diversità".

Prima giornata del giovane Confrate



DI RICCARDO TURCO

Si è celebrata a Piazza Armerina domenica 9 di ottobre, la prima giornata del giovane confrate con cui l'ufficio diocesano delle confraternite ha dato inizio al nuovo anno pastorale. Il programma della giornata è stato intenso e ha visto la par-

tecipazione del vescovo mons. Rosario Gisana e del coordinatore per la Sicilia della confederazione delle diocesi di Italia dott. William Tornabene.

Su volontà del delegato vescovile mons. Vincenzo Sauto, si è concretizzato un progetto che l'ufficio diocesano stava rincorrendo da tempo: uno

spazio dedicato ai

spazio dedicato ai tanti giovani che fanno parte delle confraternite della nostra Diocesi. È stato proprio il saluto del delegato e del presidente del Coordinamento diocesano Gatano Di Venti ad aprire i lavori, poi la giornata è proseguita con la riflessione del Vescovo che ha sollecitato le Confraternite della Diocesi ad essere vive e presenti nel territorio con segni concreti.

La vita di una confraternita non può e non deve ridursi alla mera organizzazione delle feste ma le confraternite devono essere presenza attiva e propositiva per il futuro delle nostre città. "Ai giovani, - afferma il Vescovo, - occorre consegnare messaggi di speranza

perché la vita può realizzarsi ed essere bella anche rimanendo nei propri paesi di origine o facendo qualcosa di buono per essi. E bene che tutti insieme, "giovani e vecchi", si collabori per fronteggiare il disamoramento dei ragazzi nei confronti del territorio, urgono nuove strategie per contrastare la voglia di fuggire dal proprio paese".

La prima parte della giornata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, mentre nel primo pomeriggio, si è svolta l'elezione del direttorio dei giovani confrati della Diocesi, un nuovo organismo che affiancherà il Coordinamento diocesano dando voce e spazio, in pieno stile sinodale, ai giovani confrati. Il tutto si è concluso con l'esibizione canora e musicale di alcuni giovani delle confraternite.

Un momento di riflessione e di crescita è stata questa giornata, sperando che il cammino di questi ragazzi e ragazze possa sempre essere ricolmo di speranza.

Gela, restauro per la Madonna del Carmine

Una nuova splendida veste per la Madonna del Carmelo di Gela. Presentato il restauro della statua raffigurante la Santissima del Carmelo custodita nell'omonima chiesa di piazza Roma. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Teri di Partanna sotto la direzione di Agata Evelina Di Marco.

È stato accertato che la statua lignea, attribuibile alla scuola siciliana di intagliatori della metà del XVII secolo, è stata ridipinta almeno due volte e le sue cromie originali sono andate quindi perdute assieme all'intaglio delle vesti che, dai saggi effettuati, risultano cesellate. L'intervento effettuato, tra le altre operazioni, è servito perciò alla pulitura di tutta l'opera, al consolidamento della pellicola pittorica, alla stuccatura quindi alla ricostruzione degli elementi lignei mancanti o danneggiati oltreché al suo consolidamento.

I lavori di restauro sono durati sette mesi: oggi la statua è tornata a troneggiare sull'altare salutata da una folla di fedeli in preghiera che ne hanno potuto ammirare la bellezza in tutto il suo splendore.

La Parola

XXX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

DI DON SALVATORE CHIOLO

23 ottobre 2022

le letture

Siracide 35,15b-17.20-22a
2Timoteo 4,6-8.16-18
Luca 18,9-14

In continuità con il discorso sulla preghiera insistente iniziato con il capitolo 18 e su cui Gesù ha attirato l'attenzione dei suoi discepoli nel cammino verso Gerusalemme, la pagina odierna del Vangelo mette a fuoco la figura di un pubblicano che va al tempio per chiedere perdono. Certamente si tratta di una pratica molto diffusa nelle comunità giudeo-cristiane del tempo di Luca, ma la preghiera di questo uomo mite e semplice, seppure pubblicano

e, dunque, considerato da tutti come disonesto, lascia qualcosa di indelebile nel cuore del lettore di sempre, fin dalle origini del cristianesimo.

Già dall'inizio del suo vangelo, l'evangelista mette al centro del suo racconto diversi uomini e donne di preghiera, come Giovanni, Elisabetta, Simeone ed Anna; ed, infine, proprio per chiudere il quadro iniziale, la stessa Maria, Madre di Gesù, il cui incontro con l'angelo Gabriele avviene nella cornice spirituale del cristiano delle prime comunità cristiane caratterizzata da un silenzio solenne. Se dunque, la vedova della parabola dei versi precedenti rappresentava il cristiano e la sua preghiera insistente, il pubblicano incarna colui che prega con umiltà,

se non addirittura tutta la comunità di coloro che vengono al Signore senza pretese. La liturgia della Parola, poi, conferma un certo atteggiamento da parte del credente a partire dal quale anche avere umiltà ha senso; se, infatti, chi prega Dio

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la Parola della riconciliazione (2Cor 5, 19)

ha nel cuore la certezza che verrà ascoltato ed esaudito, tutto ciò che chiede assume la forma di una preghiera intensa e vera, solenne e piena di dignità. La fede precede la preghiera e ne imprime il sapore ed il tono. Il sapiente Siracide indica nella certezza riguardo

all'imparzialità di Dio l'atteggiamento preliminare per innalzare una preghiera degna di questo nome. «Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso»

(Sir 35,15-16) e di fronte alla rivelazione di Dio a Pietro di voler scegliere il centurione Cornelio come suo discepolo tra le genti sarà proprio il capo degli apostoli a confessare dicendo: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie

chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (At 10,34-35).

La fede dell'uomo è vera quando il suo cuore si abbandona totalmente alla volontà imparziale di Dio, che giudica con categorie diverse da quelle degli uomini e, per questo motivo, ascolta ed esaudisce le preghiere degli umili, piuttosto che le invocazioni prepotenti ed arroganti di chi non ha fede in Lui. E se la preghiera, poi, rivela la fede con cui è animata la stessa invocazione ed è uno specchio che riflette l'atteggiamento interiore di chi la formula, cosa anima la preghiera della Chiesa di oggi e quali sono le parole della preghiera delle nostre comunità? «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà

mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza» (san Giovanni Crisostomo, Omelie).



Alla prova dell'Europa

Nota politica

I nazionalismi – o sovranismi che dir si voglia – sono stati sempre forieri di sciagure, come ammoniva già don Luigi Sturzo nei fatidici anni Venti del secolo scorso.

DI STEFANO DE MARTIS

Calendario alla mano, appare molto improbabile che già nel Consiglio europeo del 19 ottobre possa avvenire l'esordio ufficiale di Giorgia Meloni sulla scena della Ue. La nascita del nuovo governo – che entra in carica con il giuramento – richiede tempi tecnici e politici che mal si conciliano con una scadenza così ravvicinata. E forse, nel contesto delle trattative in corso, potrebbe essere persino nell'interesse della futura premier che sia Draghi a rappresentare ancora una volta l'Italia prima di passare la mano. Ma i riflettori europei (e non solo) sono puntati sulla leader di Fdl già da mesi e soprattutto

dopo l'esito del voto del 25 settembre. Le posizioni ripetutamente espresse da lei e dagli altri principali partner della coalizione (pur con alcune differenze tutt'altro che marginali), documentano un atteggiamento a dir poco euroscettico e questo è comprensibilmente motivo di preoccupazione (o di "curiosità" per adottare il termine usato da Draghi a margine dell'ultimo vertice Ue). Ora però ci sarà da valutare per la sua composizione e per i suoi atti un nuovo esecutivo, frutto di libere elezioni, e quindi risultano del tutto fuori posto certe dichiarazioni di esponenti di altri Stati. "L'Italia sa badare a se stessa nel rispetto della sua Costituzione e dei valori dell'Unione Europea", ha commentato autorevolmente il Presidente della Repubblica. Nelle asciutte e soppesate parole di Sergio Mattarella ci sono sia l'orgoglioso rifiuto di ingerenze

e tutele, sia il richiamo inequivocabile a due pilastri fondamentali per ogni governo e per ogni parlamento. Del resto il ruolo dell'Italia in Europa, il suo protagonismo di grande Paese fondatore, la sua capacità di incidere nelle scelte che dovranno essere prese ora e nelle strategie per il futuro, dipendono in larga misura dalla credibilità che i nostri vertici politici sapranno dimostrare sul campo, non certo da atteggiamenti muscolari e ideologici. I nazionalismi – o sovranismi che dir si voglia – sono stati sempre forieri di sciagure, come ammoniva già don Luigi Sturzo nei fatidici anni Venti del secolo scorso e



Consiglio Europeo Informale di Praga ottobre 2022

come la realtà di questi mesi purtroppo drammaticamente conferma. "I nazionalismi sono l'opposto della bellezza dell'Europa", ha sottolineato il cardinale Zuppi, presidente della Cei. E se l'Italia non può fare a meno dell'Europa, anche quest'ultima ha bisogno dell'Italia. Di fronte alle sfide epocali di questo

tempo, la Ue ha alternato fasi di straordinaria energia costruttiva e momenti di ripiegamento egoistico e miope che rischiano di compromettere il senso stesso della costruzione europea. Il nostro interesse nazionale, allora, non si promuove architettando meccanismi giuridici difensivi e proget-

tando nuove barriere ma fornendo un contributo vigoroso e realistico alla crescita di un'Europa che si sviluppi nella prospettiva della solidarietà, della giustizia e della pace. Con lo sguardo rivolto al futuro delle nuove generazioni e non ai tornaconti economico-finanziari di corto respiro.



11 ottobre 1962: Giovanni XXIII apre il Concilio Ecumenico Vaticano II

DI M. MICHELA NICOLAIS

Ritroviamo la passione del Concilio e rinnoviamo la passione per il Concilio". Sessant'anni dopo il primo evento ecclesiale dedicato "a interrogarsi su sé stessa, a riflettere sulla propria natura e sulla propria missione", Papa Francesco, nello stesso luogo dove tutto è cominciato, dalla basilica di San Pietro ha

segue da pag. 1 - 60° anniversario del Concilio Vaticano II

stilato il ritratto di una Chiesa che sappia tornare all'essenziale della lezione conciliare – il primato di Dio e l'amore per gli uomini – fuggendo gli "ismi" e percorrendo la strada dell'unità, invece che quella dell'auto-referenzialità e del clericalismo. "Torniamo al Concilio, che ha riscoperto il fiume vivo della Tradizione senza ristagnare nelle tradizioni", l'invito nella parte centrale dell'omelia: "che ha ritrovato la sorgente dell'amore non per rimanere a monte, ma perché la Chiesa scenda a valle e sia canale di misericordia per tutti. Torniamo al Concilio per uscire da noi stessi e superare la tentazione dell'autoreferenzialità, che è un modo di essere mondani". Non c'è posto, nella Chiesa, per "le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere, perché tu, Popolo santo di Dio, sei un popolo pastorale: non esisti per pascere te stesso, per arrampicarti, ma per gli altri, tutti gli altri, con amore. E, se è giusto avere un'attenzione particolare, sia per i prediletti di Dio: per i poveri, gli scartati; per essere, come disse Papa Giovanni, 'la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri'".

"Una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche", ha esordito Francesco: "Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati". "Immersi nel mistero della Chiesa madre e sposa, diciamo anche noi, con San Giovanni XXIII: Gaudet Mater Ecclesia!", l'esortazione sulla scorta del discorso pronunciato da Giovanni XXIII all'apertura del Concilio: "La Chiesa sia abitata dalla gioia. Se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l'amore che l'ha creata. Eppure, quanti tra noi non riescono a vivere la fede con gioia, senza mormorare e senza criticare? Una Chiesa che ha perso la gioia ha perso l'amore". **"Stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirsi al di sopra degli altri, come servitori del più grande Regno di Dio"**, è uno degli insegnamenti fondamentali del Concilio. L'esempio da seguire è quello di Pietro, da pescatore di pesci trasformato in pescatore di uomini e poi in pastore, "un mestiere nuovo che non aveva mai esercitato": "Ed è una svolta, perché mentre il pescatore prende per sé, attira a sé, il pastore si occupa degli altri, pasce gli altri. Di più, il pastore vive con il gregge, nutre le pecore, si affeziona a loro. Non sta al di sopra, come il pescatore, ma in mezzo".

Ed è proprio questo "sguardo nel mezzo", ha spiegato il Papa, quello che consente a Pietro e alla Chiesa, allora come oggi, di "portare il buon annuncio del Vangelo dentro la vita e le lingue degli uomini, condividendo le loro gioie e le loro speranze". **"Stare in mezzo al popolo, e non sopra il popolo: questo è il peccato brutto, il clericalismo, che uccide le pecore, non le guida, non le fa crescere"**, ha aggiunto a braccio. **"Quant'è attuale il Concilio"**, ha commentato Francesco: "ci aiuta a respingere la tentazione di chiuderci nei recinti delle nostre comodità e convinzioni, per imitare lo stile di Dio: andare in cerca della pecora perduta e ricondurre all'ovile quella smarrita, fasciare quella ferita e curare quella malata". La Chiesa non ha celebrato il Concilio per ammirarsi, ma per donarsi, ha puntualizzato il Papa: "Infatti la nostra santa Madre gerarchica, scaturita dal cuore della Trinità, esiste per amare. È un popolo sacerdotale: non deve risalire agli occhi del mondo, ma servire il mondo. Non dimentichiamolo: il Popolo di Dio nasce estroverso e ringiovanisce spendendosi, perché è sacramento di amore, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

"Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione. Il diavolo, invece, vuole seminare la zizzania della divisione". Così il Papa ha attualizzato la lezione del Vaticano II, che a sessant'anni dal suo inizio chiede ancora alla Chiesa "uno sguardo d'insieme". "Non cediamo alle sue lusinghe, non cediamo alla tentazione della polarizzazione", il monito di Francesco: "Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre! Quante volte si è preferito essere 'tifosi del proprio gruppo' anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, 'di destra' o 'di sinistra' più che di Gesù; ergersi a 'custodi della verità' o a 'solisti della novità', anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Tutti siamo figli di Dio, tutti siamo fratelli nella Chiesa". **"Il Signore non ci vuole così: noi siamo le sue pecore, il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti"**, ha concluso il Papa: "Superiamo le polarizzazioni e custodiamo la comunione, diventiamo sempre più 'una cosa sola', come Gesù ha implorato prima di dare la vita per noi".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Antonio Pileggi

Il poeta Antonio Pileggi è di origini calabresi ma si è laureato a Palermo presso l'Università di Giurisprudenza. Presidente dell'Associazione Culturale liberalismo Gobettiano, già Provveditore agli studi, vicedirettore generale al Ministero della Pubblica Istruzione e direttore generale dell'INVALSI. Ha svolto incarichi all'estero tra i quali, dal 2001 e il 2007, quello di Rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione a Bruxelles nel Comitato consultivo per la formazione professionale dell'Ue. Sono molteplici i suoi impe-

gni di volontariato nel sociale (scuola, pubblica amministrazione, avvocato di strada, etc.). È presidente di associazioni culturali senza fine di lucro e presidente di associazioni culturali senza fini di lucro. Numerose le sue pubblicazioni, le più recenti Il filo delle libertà (2021), Pietre (2019), Le Parole chiave della Costituzione (2021). Nel 2022 con Nemapress Edizioni pubblica un libro di riflessioni dal titolo "A manie tese". Con questa opera - scrive Neria De Giovanni - Pileggi non ha voluto scrivere una dissertazione filosofica o ideologica o esistenziale, ma ha preferito disseminare in riflessioni,

a mani tese, argomenti che toccano tutti noi, nella nostra quotidianità e nella nostra sensibilità, con riferimenti espliciti alla situazione odierna dove confusione, egoismo, ignoranza e avidità generano ancora morte".

7 dicembre 2021
Francesco
ha parlato a Lesbo
in verità
ha detto parole
di verità
sul naufragio
della civiltà.

Mare Nostrum
A Lesbo
Francesco

parla di lacrime
e delle urla
soffocate
nelle acque
del Mare Nostrum.

La guerra è da ripudiare
Il Papa
parla alle città e al mondo
e cita il Vangelo.
Oggi Francesco Secondo
parla di pace
e cita la Costituzione italiana
che ripudia la guerra.

Caino uccide e mente
Là, dove Caino
uccide e mente,
Abele muore

E si oscura la
verità.
Resta
imperituro il
regno
dell'eterno
Dio Odio
che uccide e
fa uccidere.

La guerra
La guerra
non finisce
perché mai finisce
il sopruso e la violenza
dell'egoismo personale
che è uguale all'egoismo nazionale
e tribale.



ANGOLO DELLA POESIA

Carceri, luoghi di grande sofferenza

DI RAFFAELE GRIMALDI
VITA PASTORALE

Ricordatevi dei carcerati, come se foste compagni di carcere» (Ebrei 13,3). Il carcere è un luogo di grande sofferenza, dove i ristretti vivono l'amara esperienza della solitudine e dell'abbandono. È "un ospedale da campo", dove i molti ristretti hanno bisogno di essere guariti, accolti, incoraggiati a riprendere in mano la loro preziosa vita, molte volte distrutta da scelte sbagliate. Ma il carcere è anche il luogo dove la società per vivere in sicurezza, dopo aver prodotto tanta miseria, scarica lì le povere di uomini e donne, che hanno commesso errori e condannati senza appello. Nei nostri circa 200 istituti penitenziari, da sempre la Chiesa è ben inserita per accompagnare un popolo che tende le mani, non solo per aiuti materiali, ma anche per potersi riconciliare con Dio e la società.

Chi attraversa la soglia delle carceri, luogo di estrema marginalità, non può ancora pensare che questo luogo di "periferia esistenziale" sia una terra senza riscatto, senza speranza, senza rinascita, senza cambiamento. Non possiamo chiudere le porte della speranza a tutti coloro che vivono in celle buie, dove si raccolgono lacrime di disperazione e di emarginazione.

La Chiesa, attraverso i cappellani, il mondo del



9 marzo 2016, mons. Rosario Gisana alla Casa circondariale di Piazza Armerina, durante il Giubileo della Misericordia

volontariato, le attenzioni di molti, i continui messaggi e le visite di papa Francesco nei diversi istituti, ci ricorda che solo se abbiamo il coraggio di offrire speranza, può rinascere il futuro per tutti coloro che desiderano riprendere un cammino di inserimento nella società.

Non si può conoscere veramente e capire nelle sue contraddizioni il carcere, se non entriamo e incontriamo coloro che ci raccontano le loro storie di povertà e di disagi. Non possiamo comprendere questo luogo se siamo solo dei visitatori curiosi di turno. Dobbiamo, invece, attraversare questi luoghi in punta di piedi, mettendoci in ascolto, cercando di liberare la nostra mente da facili giudizi e pregiudizi che ci portano a condannare chi ha sbagliato.

Dalla mia trentennale

esperienza, come "prete di galera" o come mi piace chiamare il cappellano "ambasciatore della misericordia" non mi sento di identificare il carcere come "terra di disgraziati" una periferia emarginata, ma un luogo dove si può ripartire, perché la speranza non può essere seppellita tra le sbarre. Il prossimo Giubileo della Chiesa ha come slogan Pellegrini di speranza e noi tutti, entrando in questi luoghi di solitudine, viviamo il nostro pellegrinaggio di vicinanza verso i ristretti per alimentare in loro la "speranza del Vangelo", quella speranza che non delude.

Come annunciare questa speranza nei nostri istituti? La funzione di noi cappellani e operatori tutti, con la nostra capillare presenza negli istituti penitenziari, è quella di essere "sentinelle" che annunciano un'alba nuova.

E attraverso la nostra azione pastorale rendere più umane le carceri. Solo trasformando questi luoghi di pena, rendendoli più rispettosi della dignità della persona, avremo un vero recupero del ristretto.

L'attività del cappellano fa sì che la sua azione pastorale sia di conforto per i ristretti, per non farli sentire né isolati né abbandonati. Essa consiste in colloqui personali, celebrazioni, catechesi, attenzione ai più poveri, rapporto con i familiari, disbrigo pratiche dei documenti e aiuto materiale... Da non dimenticare, inoltre, anche l'importante apporto trattamentale per i detenuti, quale lo svolgimento delle diverse attività lavorative e corsi di formazione professionali.

Il servizio che gli operatori svolgono tra le mura delle nostre carceri è da considerare come un'opera di accompagnamento e di rinascita della persona. La pena detentiva, anche se è privazione della libertà personale, deve offrire opportunità di recupero e rappresentare una vera riabilitazione sociale. Il luogo della pena, dove si dovrebbe vivere una vera attenzione all'uomo, potrebbe diventare un vero "percorso di riscatto" che offre ai detenuti "un orizzonte di speranza". In questo difficile tempo, l'emergenza sanitaria ha contribuito a fare emergere nei nostri istituti, i punti deboli, le strutture fatiscenti, la mancanza di personale, il

sovrappioppamento, gli spazi angusti e a volte malsani. I malati psichici, molto spesso abbandonati per mancanza di idonei operatori, la difficoltà ad avere contatti con i familiari, la chiusura totale dei reparti, ha causato in questi luoghi di pena una vera e propria tempesta, amplificando ancora di più l'emarginazione e la solitudine di queste povere persone.

Il cappellano è una figura fondamentale e riconosciuta negli istituti, e chi entra tra le mura per toccare la sofferenza deve essere una persona formata e informata su questa pastorale di "periferia", perché questi luoghi sono pieni d'insidie e richiedono grande prudenza. Paolo VI, parlando della figura del cappellano, ebbe a dire: «Il sacerdote chiamato a questo difficile ministero, ha bisogno di una preparazione e una competenza tutta particolare; lo esige il suo stesso apostolato». Anche se a volte non siamo capaci di dare risposte immediate, il nostro compito di cappellani è ascoltare il dolore imprigionato con sincerità, pazienza, passione e umiltà.

La nostra presenza, il nostro delicato ministero deve educare anche quelle persone che vorrebbero lasciare marcire nelle carceri chi ha commesso gravi reati. La cultura evangelica non è imprigionata in questa mentalità vendicativa, ma vuole scommettere sul recupero della persona. Solo così può crescere una società, di-

ventando più solidale. Anzi, una società è civile solo se è solidale. Visitare i carcerati significa, per noi tutti operatori, presentare con gioia il vero volto del Signore, che è un Dio ricco di misericordia. Ma, soprattutto, siamo chiamati a essere ponti con la società, costruendo percorsi di rinascita e di inclusione. Non possiamo abbandonare ai bordi delle strade coloro che fanno fatica a rialzarsi. Sono gli anelli più deboli da sostenere.

Già da tempo, anche se non è facile, si sta costruendo una nuova cultura della giustizia per coloro che hanno commesso reati, meno carcere e più pene alternative. E più spazio alla giustizia riparativa, «da non intendersi come "strumento di clemenza": piuttosto "giustizia che aiuta il trasgressore ad assumere le sue responsabilità nei confronti della vittima e nei confronti della comunità attraverso l'incontro e il dialogo"» (Ministra Cartabia).

Queste mie riflessioni siano d'incoraggiamento a non aver paura a tendere una mano fraterna a coloro che vogliono rialzarsi offrendo una possibilità di riscatto e sostenendoli nella ripartenza in piena legalità nella loro vita futura, per essere sempre di più noi tutti "pietre vive" di una Chiesa illuminata dal Vangelo, che parla al cuore di ciascuno di noi.



A CURA DI
DON
FILIPPO
CELONA

La persona che solitamente appare ai veggenti è la glorificata Madre di Gesù. Come ci danno testimonianza i fatti mariofanici, la Vergine assunta in cielo in corpo e anima appare, parla, dialoga, prega, richiama a conversione, profetizza, invita a ritornare al Signore. Il teologo Angelo Pizzarelli, riguardo la presenza pneumatica di Maria, nel suo importante lavoro "La presenza di Maria nella Chiesa. Saggio d'interpretazione pneumatologica", sostiene che il dogma dell'assunzione in anima e corpo suggerisce una nuova ermeneutica delle stesse apparizioni mariane. In questo ci viene in aiuto l'apostolo Paolo quando parla della risurrezione di Cristo e dei corpi (cf. 1 Cor 15,1-58). Quando Paolo fa il discorso sul corpo spirituale, intende un vero corpo e non uno spirito senza corpo. Questo corpo è chiamato spirituale perché animato dallo Spirito Santo

e divenuto uno con lo stesso Spirito di Dio. Tale prospettiva ci mette nelle condizioni di considerare che Maria si possa mostrare nella sua vera forma corporea. Per il teologo René Laurentin, questa cosa "non è esclusa a priori per le apparizioni della Vergine, poiché il suo corpo è già glorificato in cielo; ma allora bisognerebbe vedere quale sia stata l'adeguazione psicologica tra il corpo glorioso e i nostri corpi non gloriosi". Dinanzi a tutto questo non possiamo, allora, pensare che alcuni veggenti siano venuti a contatto con il corpo glorioso di Maria, anche se non hanno molto sottilizzato sull'intima natura di esso? Alcuni indici ci potrebbero orientare su questa linea: i veggenti hanno parlato di occhi, di braccia, di mani; inoltre hanno sostenuto di avere visto, aver sentito, avere toccato.

Tutto questo è possibile per il semplice fatto che la Madre di

Gesù, dopo aver compiuto il suo cammino terreno ed essere probabilmente morta, è stata, per la volontà e la potenza di Dio, assunta in cielo in anima e corpo venendo conformata al suo Figlio risorto e asceso al cielo. Questa è l'intuizione che ha avuto da sempre il popolo di Dio e che teologicamente rientra nel *sensus fidelium* e che ha portato a riflettere in maniera approfondita sino alla promulgazione del dogma del 1950 sull'Assunzione di Maria in corpo e anima. Grazie

al contributo della teologia si sono oggi aperte delle nuove prospettive che sono necessarie per chiarire e ampliare la definizione dogmatica e il suo significato. È chiaro che non si può cambiare la verità rivelata ma si deve ridire secondo l'intuizione, la sensibilità e la teologia di oggi. A partire dal dettato dogmatico e dal Concilio Vaticano II, ciò che si è voluto maggiormente sottolineare è stata la necessità di approfondire la ricaduta pastorale, l'intelligibilità della fede per la modernità, il rapporto teologia-cultura in tutto il *depositum fidei*. In tal senso la costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, al numero 62, invita i cristiani impegnati in teologia a non trascurare «il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nei vari settori del sapere ad una più piena conoscenza della fede».

il libro

Cara scuola ti scrivo...

L'attualità di Lettera a una professoressa



Profilo dell'opera

Sono passati più di cinquant'anni dalla pubblicazione di Lettera a una professoressa, ma nessuno ha mai risposto agli studenti che l'hanno scritta a Barbiana. A parte importanti e significativi articoli e saggi, non esiste una lettera di risposta ufficiale e completa. Così Marco Pappalardo ha provato a rispondere in queste pagine: quasi fosse un testo a fronte, dopo ogni paragrafo della lettera originale si trovano le sue riflessioni. Certo, l'autore è figlio di un altro tipo di scuola, ma crede che gli studenti di Barbiana e le loro parole, con gli insegna-

menti di don Milani, abbiano moltissimo da dire oggi. Questo lavoro nasce dall'esperienza di ascolto che da anni Pappalardo vive a scuola con gli alunni, dalle loro mille e varie domande, dai tanti temi scritti e letti, dai dialoghi in aula, nei corridoi, sui social. Non sempre si hanno le risposte, sicuramente non quelle pronte o per l'occasione, però si cerca di ascoltare, di dedicare tutto il tempo necessario, di dare a ciascuno lo spazio richiesto, di "essere" scuola tra passione per lo studio e per la vita.

Profilo dell'autore

Marco Pappalardo è docente di Lettere a Caltagirone presso il Liceo Majorana-Arcoleo. Pubblicista, collabora con L'Osservatore Romano, Avvenire, Credere, La Sicilia e con diversi blog. Ha scritto oltre trenta libri su temi educativi, sociali, religiosi, formativi per le editrici San Paolo, Libreria Editrice Vaticana, Elledici, Effatà, Il Pozzo di Giacobbe, Paoline, alcuni dei quali tradotti in più lingue. È direttore dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica della Diocesi di Catania.

■ Ed. San Paolo, 2022
pag. 256, € 13

Sul conflitto Russia-Ucraina



DI GIACOMO LISACCHI

Nostra intervista al dott. Bruno Marasà (foto), direttore dell'Ufficio del Parlamento Europeo di Milano, sulla guerra Ucraina-Russia. Conflitto che potrebbe sfociare con un possibile uso di armi nucleari. Marasà, ennese di nascita, agli inizi degli anni ottanta è stato uno dei collaboratori principali di Pio La Torre e per circa 30 anni Consigliere politico per la politica estera del Gruppo Socialista al Parlamento europeo. In questa veste ha svolto un'attività rilevante nel lavoro parlamentare e partecipa a numerose missioni all'estero, specialmente nel Medio Oriente. Conclude la sua esperienza a Bruxelles come Capo Unità per la politica estera, sicurezza e difesa. Dal 1995 tiene regolarmente seminari sul Diritto dell'Unione europea e sulla politica europea in diverse Università italiane.

Dott. Marasà, com'è possibile che si sia potuti arrivare ad una guerra così cruenta tra Ucraina e Russia tale da coinvolgere tutta l'Europa? Quali le ragioni?

"Bisogna tornare un po' indietro sul conflitto che oppone l'Ucraina e la Russia. Condannare i crimini quotidiani, soprattutto dei russi, è pur sempre importante. Ci mancherebbe altro! Ma quello che rischia di sfuggire, nelle analisi che ci riportano all'origine del conflitto, sono le ragioni di fondo che animano i contendenti. Se guardiamo la Russia, essa è stata esclusa già negli anni 2000 da una concezione comune della sicurezza in Europa, come se si trattasse di un interlocutore di secondo piano ("potenza regionale" arrivò a definirla Obama). L'ultima occasione fu quella del vertice di Pratica di Mare del 2002 dove si parlò (sicuramente con un po' di superficialità) dell'ingresso della Russia nella NATO. Non se ne fece niente com'era

prevedibile, ma il problema di una sicurezza comune restava. Se si vuole dare una qualche interpretazione razionale tutto questo non ha fatto il bene, né dell'Europa, né della Russia.

Si dice che la storia recente dell'Ucraina è anche la storia del Donbass e della guerra che dal 2014 si combatte nell'area orientale del Paese. È così?

Come sappiamo dal 2014 il contrasto tra l'Ucraina e la regione russofona del Donbass è diventato un conflitto armato. Allora furono perseguitate le vie della pace con gli accordi di Minsk I e II, con uno scadenziario preciso circa il ritiro degli armamenti pesanti e, tra le altre misure, una riforma istituzionale che avrebbe dovuto garantire autonomia (non l'indipendenza!) alla regione interessata. Non successe nulla, anche perché l'Ucraina, preda di una violenta crisi interna (Euromaidan), cambiò tre Presidenti in pochi mesi, segnati da disordini che raggiunsero persino l'aula del Parlamento. Facciamo un altro passo avanti. Qualche anno dopo alla Presidenza semestrale UE, esercitata dalla Lettonia, venne la bella idea di mettere all'ordine del giorno l'adesione dell'Ucraina all'Unione. Questa proposta era di per sé fonte di nuovi problemi interni ed

esterni. E soprattutto, non tutti ricordano che ognuno degli allargamenti precedenti, specialmente quelli con i Paesi dell'Europa dell'Est è stato preceduto (più spesso) o seguito dall'ingresso nella NATO. Inutile ricordare qui le promesse lievi come una piuma al vento del segretario di stato Usa Baker, e non solo lui, a Gorbaciov, che "nemmeno un centimetro" dell'ex Patto di Varsavia sarebbe stato destinato ad ospitare truppe NATO. In realtà non fu così: il processo di allargamento ad est è stato portato avanti sino all'ingresso dei tre Paesi baltici (Estonia, Lettonia, Lituania), che anche a causa della loro piccolezza fu un rospo che la Russia, pur tra le critiche, digerì. Questa lunga premessa dovrebbe servire a capire come USA, NATO e in coda l'Europa se la siano, come si dice, andata cercare.

Insomma, colpa della Nato che si spinge sempre più verso la porta di casa della Russia?

E cosa volete che dicessero a Mosca del possibile ingresso dell'Ucraina nella NATO, praticamente sotto la porta di casa? Naturalmente le cose sono più complicate e lo diventano ogni giorno di più. Continuando a massacrare cittadini inermi, l'autoritarismo russo non ha concesso margini sufficienti al nego-

ziato. Neanche il "formato Normandia" con Francia, Germania, USA e Russia è riuscito a modificare la situazione. E neanche aiutano le aggressive dichiarazioni del Presidente Zelensky: "Ci fermeremo quando tutti i russi saranno morti", testuale.

Come giudica l'invio di armi da parte dell'Europa?

Tutti abbiamo applaudito all'idea del sostegno in armamenti (sarebbe interessante sapere chi ha dato cosa... ho l'impressione che la longa manus degli USA sia ben organizzata a riguardo). Il giudizio positivo nasceva dalla constatazione fatta che, così come era successo in altre occasioni su terreni diversi, l'UE si dimostrava unita. Ma unita su che cosa? Sulla gravità dell'invasione da parte della Russia, certamente. Sulla decisione di contribuire al riarmo dell'Ucraina?

Si dice che, quando c'è una crisi, l'Europa trova le ragioni dell'unità. Ma è proprio così?

Non si direbbe se si guardano i numerosi problemi che si sono aperti, a cominciare dalla crisi energetica. La verità è che l'"autonomia strategica", invocata solennemente dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, davanti al Parlamento europeo due anni fa, è rimasta una scatola

vuota. Autonomia strategica dalla Russia, bene. Autonomia strategica dalla Cina? Bene. E dagli USA, in questo caso vale il Patto Atlantico che ci lega agli americani? Mentre invece, guardando ai conflitti esistenti e quelli prevedibili, non ci si dimentichi dei Balcani, ci sarebbe davvero bisogno di "autonomia strategica". Dal punto di vista europeo non sarà facile perché molti dei paesi in questione, più che all'allargamento, pensano al loro prossimo ingresso nella NATO.

E qui torniamo al punto da cui eravamo partiti.

La sicurezza paneuropea è solo questione della NATO, oppure l'Europa ha qualcosa da dire e, soprattutto, ha la necessità di dotarsi dei mezzi per agire? Certo, guardando a Orbàn, al governo polacco, quello di recente insediato in Svezia, quello bulgaro e, non da ultimo, al sovranismo della signora Meloni, c'è solo da essere pessimisti.

Un'ultima domanda. Recentemente papa Francesco ha espresso le sue opinioni sul conflitto dicendo: "attenzione a ridurre la complessità del conflitto alla distinzione tra "buoni" e "cattivi". Lei cosa ne pensa?

Sono assolutamente d'accordo con Papa Francesco

**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitinelldono.it** e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA